

LEZIONE 20 - Un solo re, una sola spada: la Monarchia di Filippo II - la Controriforma - I conflitti religiosi in Inghilterra e in Francia

- Dopo la conquista di Costantinopoli (1453) il predominio dell'impero ottomano nel Mediterraneo orientale non fu più in discussione. La presenza di un vasto impero musulmano in Europa venne a lungo percepita come una minaccia per la cristianità. Eppure, malgrado la dinastia regnante fosse musulmana e la vita pubblica fosse regolata dalla legge coranica, all'interno dei confini dell'impero vigeva una grande tolleranza religiosa.
- Durante il regno di Filippo II (1527-1598) la monarchia composita degli Asburgo di Spagna si impose come la principale potenza d'Europa. Filippo II fu un re che si interessò in prima persona, giorno dopo giorno, del funzionamento della complessa macchina burocratica della Monarchia, composta da una pluralità di *consejos*.
- In seguito alla pace di Cateau-Cambresis (1559), alla penisola italiana fu riservato il ruolo di bastione della monarchia nello scacchiere del Mediterraneo. Nel 1568 scoppiò la rivolta nei Paesi Bassi, un lungo conflitto che sarebbe durato, con qualche interruzione, fino al 1648. Nel 1571, la flotta spagnola al comando del fratellastro del re, don Giovanni d'Austria, insieme alle navi veneziane e papali, sconfisse la flotta ottomana nella battaglia di Lepanto. Nel 1580, Filippo ereditò la corona portoghese, ampliando ulteriormente i suoi domini.
- La lotta all'eresia e la conservazione dell'unità cattolica all'interno della sua monarchia costituì una delle priorità per Filippo II. Da tale prospettiva si possono leggere l'operato del *Consejo de la Suprema y General Inquisición* o la soppressione della rivolta dei *moriscos* (1570).
- Nonostante la vittoria di Lepanto, il Mediterraneo rimase a lungo conteso, e non cessarono neanche le azioni di corsari e pirati. Sebbene non vi furono ulteriori battaglie navali tra cattolici e musulmani, la tensione tra i due mondi rimase molto forte. Un fenomeno molto significativo dell'epoca fu la conversione di europei cattolici all'Islam, in particolare di schiavi cristiani che per sfuggire a una vita di stenti in terra ottomana accettavano di convertirsi e intraprendevano carriere al servizio dei sultani arrivando fino ai vertici dell'amministrazione e dell'esercito imperiale.
- Il Concilio di Trento venne convocato da papa Paolo III nel 1545 e continuò, con varie interruzioni e sotto i successivi pontefici, fino al 1563. Esso espresse il netto rifiuto e l'assoluta condanna della Chiesa cattolica verso le posizioni luterane e protestanti, e sancì una generale riforma del mondo cattolico.
- Grande attenzione al clero: venne ribadita l'esigenza di una rigida separazione per aspetto (attraverso l'obbligo di indossare l'abito talare) e per comportamento (mediante una moralità che prevedeva l'obbligo inderogabile alla castità e al celibato) rispetto al resto della società. Fu sancito l'obbligo di residenza per vescovi e sacerdoti con cura d'anime e vennero istituiti i sinodi, i concili provinciali, i seminari per la formazione del clero. I vescovi erano inoltre tenuti ad effettuare visite pastorali per verificare le condizioni morali e materiali dei fedeli posti sotto la loro guida.
- Nato in età medievale, il Tribunale dell'Inquisizione venne riorganizzato e potenziato per volere di papa Paolo IV Carafa. L'Inquisizione fu lo strumento più efficace e temuto della strategia di repressione di pratiche e movimenti considerati eretici. Sotto la lente dell'Inquisizione finirono predicatori come lo spagnolo Juan de Valdés, cardinali come Reginald Pole e Giovanni Morone, scienziati come Galileo Galilei (costretto ad abiurare le sue teorie scientifiche) e filosofi come Giordano Bruno (arso vivo a Roma nel 1600).
- L'Inquisizione finì con il colpire anche tutte le pratiche magiche e religiose diffuse negli strati popolari, culti, feste, riti di origine pagana ancora presenti soprattutto nelle campagne. Oggetto di repressione furono anche manifestazioni pubbliche come il teatro, sospettato di consentire o di incoraggiare comportamenti licenziosi, immorali e irrispettosi verso la religione e le autorità costituite.

- Oltre al potenziamento dell'Inquisizione, Paolo IV si dedicò anche alla pubblicazione (1559) del primo *Indice dei libri proibiti*, cui seguirono versioni aggiornate negli anni successivi. Nel 1572 venne creata l'apposita Congregazione cardinalizia dell'Indice. Singole opere o l'intera produzione letteraria di determinati autori vennero proibite in tutto il mondo cattolico, con il risultato di una forte depressione della vita intellettuale.
- Un altro elemento chiave nei decenni di reazione della Chiesa cattolica alla diffusione delle dottrine protestanti è da identificarsi nella nascita di vari Ordini di Chierici regolari: barnabiti (1533), somaschi (1540), gesuiti (1540), camilliani (1586), caracciolini (1586) e scolopi (1617). Essi si contraddistinguevano per un'organizzazione più duttile ed efficiente rispetto agli Ordini mendicanti e per una spiccata vocazione all'assistenza di malati, orfani, poveri e prostitute, all'attività pastorale di predicazione e catechesi, all'azione missionaria nelle campagne europee, allo promozione di devozioni (come il rosario) e all'istruzione primaria.
- Nata nel 1540 su iniziativa dello spagnolo Ignazio di Loyola, la Compagnia di Gesù fu il più importante tra i nuovi Ordini, dotato di una struttura fortemente gerarchizzata e di un elevato livello di preparazione intellettuale. Fu l'Ordine che più di ogni altro si dedicò all'attività missionaria, dall'America Latina all'Estremo Oriente. Assieme ai teatini, i gesuiti si dedicarono inoltre alla rieducazione cristiana delle élites del mondo cattolico. Collegi dei gesuiti vennero fondati a Goa (1542), a Gandia (1546) e a Messina (1549), primo collegio italiano e modello per i successivi.
- In un'Europa sempre più divisa dalla contrapposizione religiosa, la monarchia di Filippo II rimase l'alfiere del cattolicesimo nel Vecchio Continente. Eppure anche il sovrano iberico, con lo scoppio della rivolta nei Paesi Bassi (1568) dovette fare i conti con la diffusione delle idee protestanti (nel caso specifico, calviniste) tra i suoi domini.
- In Inghilterra, dopo la morte di Enrico VIII, salì sul trono sua figlia Maria Tudor, figlia di Caterina d'Aragona (per separarsi dalla quale Enrico VIII aveva causato la separazione della chiesa inglese da quella cattolica). Maria, che andò in sposa a Filippo II nel 1554, tentò di imporre con il sangue il ritorno al cattolicesimo, motivo per il quale venne soprannominata Maria la Sanguinaria (*Bloody Mary*). Alla sua precoce morte (1558), la sorella Elisabetta godeva dell'appoggio degli anglicani e dei protestanti (la maggior parte dei quali aderenti al calvinismo e detti "puritani"), mentre il fronte cattolico appoggiava Maria Stuart, cugina di Enrico VIII e regina di Scozia. Il Parlamento inglese si pronunciò a favore di Elisabetta.
- La nuova regina d'Inghilterra decise di puntare su una chiesa anglicana rinnovata, ma saldamente controllata dalla Corona. Con l'*Atto di uniformità* (1559) venne riformata la liturgia e reintrodotta un libro comune ufficiale delle preghiere; con l'*Atto di supremazia* (1563) la figura sovrana fu reimposta come capo della Chiesa; con il *settlement* (1569) venne siglato un compromesso che definiva una chiesa anglicana vicina al protestantesimo sul piano della dottrina teologica, ma simile al cattolicesimo nella liturgia e nell'organizzazione ecclesiale.
- La "regina vergine" (così chiamata perché decise di non sposarsi mai) godette di grande popolarità tra i suoi sudditi, soprattutto grazie ai successi militari. L'Inghilterra degli anni Ottanta si configurò come il campione dell'antispagnolismo e dell'anticattolicesimo: attraverso le azioni dei pirati (il più famoso fu Francis Drake) a danno dei galeoni spagnoli, ed anche attraverso l'appoggio fornito ai protestanti dei Paesi Bassi nella loro rivolta contro gli Spagnoli. Dopo la decapitazione di Maria Stuart (1587), Filippo II inviò una poderosa flotta (la *Invencible Armada*) per invadere l'isola: la vittoria inglese sancì la definitiva sconfitta dei cattolici in Inghilterra.
- In Francia, dopo la morte improvvisa di Enrico II, iniziò un periodo di grave instabilità politica, con la reggente, la regina vedova Caterina de' Medici, che governava per conto dei figli bambini, prima Francesco II e poi Carlo IX. Il problema più grave che si trovò ad affrontare fu l'espansione della fede

calvinista in Francia, che si intrecciava alla rivalità tra le grandi famiglie del regno. Tra le famiglie nobili ugonotte (così si definivano in Francia i sostenitori del calvinismo) vi erano i Borbone, imparentati con la famiglia reale, mentre sul fronte cattolico un ruolo di spicco era recitato dai duchi di Guisa.

- Lo scontro religioso si trasformò in guerra civile a partire dal 1567. Un episodio cruciale avvenne nel 1572, con la cosiddetta “strage di San Bartolomeo”: su ordine di Caterina e Carlo IX, oltre 2.000 ugonotti accorsi a Parigi per il matrimonio tra Enrico di Borbone (re di Navarra e leader della nobiltà ugonotta) e la sorella del re furono trucidati.
- Con la morte di Carlo IX (1574) iniziò la fase più violenta della guerra civile, la cosiddetta “guerra dei tre enrici”: il nuovo re Enrico III di Valois (ultimo figlio di Enrico II e Caterina de’ Medici), il cattolico Enrico di Guisa e l’ugonotto Enrico di Borbone. Dopo l’omicidio di Enrico di Guisa per ordine di Enrico III, e dello stesso re (1589) per mano di un fanatico frate domenicano, Jacques Clément, salì sul trono Enrico di Borbone, parente più prossimo dei Valois e designato dal re morente in persona.
- Una volta sconfitta la Lega cattolica a Ivry (1590), Enrico IV si trovò di fronte a un regno profondamente diviso. Per essere accettato come nuovo re, rinnegò la fede calvinista aderendo al cattolicesimo (1593, da cui la famosa frase “Parigi val bene una messa”).
- Nel 1598 Enrico IV promulgò l’Editto di Nantes, che riconosceva il cattolicesimo come religione ufficiale in Francia, ma garantiva agli Ugonotti libertà di coscienza in tutto il regno e libertà di culto in luoghi prestabiliti, oltre al controllo di numerose piazzeforti come garanzia per la loro sicurezza.
- L’omicidio di Enrico III (1589) e quello di Enrico IV (1610, per mano di un estremista cattolico) aprì un dibattito teorico, a livello europeo, se fosse lecito per i sudditi ribellarsi contro il sovrano che si comportava come un tiranno, arrivando perfino ad ucciderlo. Su questa posizione era, ad esempio, il gesuita catigliano Juan de Mariana. Negli stessi anni, Jean Bodin esponeva la sua teoria in merito al potere del re nei *Six livres de la république* (1576).

Riferimenti: Benigno, L’età moderna, capp. 6-7-8